PIEMONTE

Orizzonti di crescita per il nocciolo

La coltivazione del nocciolo è da sempre protagonista in Piemonte e può ulteriormente svilupparsi per rispondere alle richieste dell'industria dolciaria

Ci sono buone prospettive per la coltivazione del nocciolo. Lo hanno confermato tecnici ed esperti del settore, riuniti il 14 giugno a Cherasco (Cuneo) al convegno organizzato dalla Confagricoltura di Cuneo diretta da Roberto Abellonio. Come ha affermato il tecnico del Creso (Consorzio di ricerca, sperimentazione e divulgazione per l'ortofrutticoltura piemontese), Maria Corte, «il nocciolo in Piemonte è una coltura sostenibile dal punto di vista ambientale, perché ha un basso fabbisogno di input energetici, quali acqua e fitofarmaci, fornisce un importante contributo alla valorizzazione del paesaggio e mantiene il terreno contro frane e smottamenti».

In ogni caso – ha aggiunto Corte – si possono ancora perfezionare le tecniche di coltivazione e di gestione complessiva degli impianti, sia migliorando la distribuzione dei fitofarmaci, sia sostituendo gli interventi chimici per il contenimento dei polloni con l'introduzione di portinnesti non polloniferi per la varietà Tonda Gentile Trilobata.

L'interesse per il nocciolo è stato ribadito anche dai rappresentanti delle associazioni dei produttori, Pier Paolo Bertone di AscoPiemonte e Lodovico Cogno di Piemonte Asprocor, mentre Giuseppe Russo, presidente della Federazione nazionale frutta in guscio di Confagricoltura, ha ricordato che in base ai dati del Censimento dell'agricoltura del 2010 in Piemonte operano 8.362 aziende corilicole che coltivano 15.247 ettari di noccioleti.

La filiera è caratterizzata da molti piccoli produttori e da poche imprese dolciarie di grande dimensioni. «Il consumo mondiale di nocciole è in aumento – ha detto Russo – per cui occorrerebbe aumentare le superfici, migliorare l'organizzazione commerciale e incrementare la qualità di tutta la filiera, assicurando la promozione del prodotto italiano».

Rassicurazioni sull'impegno a lavorare in questa direzione sono venute da Ambrogio De Ponti, presidente di Unaproa, che ha chiesto alla politica un coordinamento tra i diversi Psr regionali.

A fronte di una produzione italiana che si attesta attorno alle 100.000 tonnellate all'anno, il concorrente più agguerrito dell'Italia a livello mondiale è la Turchia, con una produzione che supera le 500.000 tonnellate all'anno. La produzione media mondiale del periodo 2004-2013 è stata di 855.000 tonnellate annue. La produzione mondiale è caratterizzata da una forte volatilità e da una tendenza alla riduzione, in particolare in Turchia, negli ultimi cinque anni. I turchi, che restano i principali produttori, stanno cedendo qualche punto di quota a nuovi Paesi, in particolare dell'area del Caucaso.

Secondo gli esperti della Ferrero, industria dolciaria leader a livello mondiale per quanto riguarda l'utilizzo di nocciole nella produzione di specialità alimentari, ci sono buone opportunità, in quanto la domanda mondiale, soprattutto in termini di qualità, ma anche di volumi, sta crescendo e con questo cresce la domanda di domande di filiere tracciabili e sostenibili, ambiti nei quale l'Italia può esprimere grandi potenzialità.

L'intervento del viceministro Andrea Olivero all'incontro di Cherasco

Servono produzioni di qualità

La Ferrero, come hanno ricordato i manager del gruppo dolciario Stefano Gagliasso ed Ettore Fontana (Ferrero Trading Lux), ha la necessità di approvvigionarsi di produzioni organoletticamente eccellenti e con una adeguata sostenibilità sociale e ambientale. Il gruppo Ferrero si pone l'obiettivo di rafforzare i rapporti con il settore primario, per favorire l'integrazione di filiera al fine di privilegiare gli aspetti qualitativi, assicurare la sicurezza degli approvvigionamenti e promuovere e accompagnare i processi di modernizzazione del settore.

A livello nazionale la Ferrero, all'inizio di giugno, ha formalizzato con l'Ismea un protocollo d'intesa per lo sviluppo della corilicoltura italiana. L'obiettivo è quello di favorire e valorizzare lo sviluppo delle imprese della filiera agroindustriale, creando sinergie per un incremento della produzione tramite nuove tecnologie, il miglioramento organizzativo e la cooperazione nei processi produttivi, in collaborazione con le istituzioni e le associazioni di categoria, organizzazione economiche, sociali e culturali dei territori, università e centri di ricerca per svolgere azioni finalizzate alla sostenibilità e alla compatibilità ambientale.

Ha concluso i lavori del convegno di Cherasco il viceministro delle politiche agricole Andrea Olivero, sostenendo che «il comparto deve continuare a crescere in modo armonico anche in quantità, con una visione strategica dei mercati internazionali. Stiamo lavorando – ha aggiunto Olivero – alla definizione di progetti che sostengano colture, quali il nocciolo, che producono reddito in aree marginali e sostenibilità».

Ercole Zuccaro